

flash

CICLISMO

Dekker vince la Tirreno-Adriatico Pantani e Armstrong alla Sanremo

L'olandese Erik Dekker (Rabobank) ha vinto la 37ª Tirreno-Adriatico. L'ultima tappa San Benedetto del Tronto-San Benedetto del Tronto è andata allo sprint a Mario Cipollini (Acqua & Sapone), Ufficiale dell'elenco degli iscritti alla 93ª Milano-Sanremo di sabato prossimo. Saranno al via anche Lance Armstrong e Marco Pantani. Non ci sarà invece Pavel Tonkov, che ha reso noto di avere un altro programma: il capitano della Lampre sarà al via da martedì prossimo della 2ª Settimana Internazionale Coppi-Bartali.



Tamburello, pronta a partire la stagione delle palle al balzo

La famiglia del tamburello ieri ha presentato la sua stagione. Nella sala giunta del Coni, presente il presidente della Federazione Emilio Crosato, sono stati illustrati i campionati che iniziano domenica prossima. Una disciplina antica, il primo torneo è datato 106 anni fa (vinse l'Udinese), che coi colori azzurri vuole ribadire la sua leadership europea. Il presidente Crosato infatti ha ricordato con orgoglio che nella passata stagione le squadre italiane hanno sempre vinto in Europa, a parte un pareggio. Parte così il campionato strutturato con 14 squadre di A e 35 di B. Il girone di ritorno finisce il 13 ottobre e per quella data si laureano i campioni. Tutte le formazioni di serie A appartengono al nord Italia: province di Mantova, Asti, Bergamo, Trento, Verona e Brescia, che detiene

il titolo 2001 col Borgosatollo. Da definirsi il torneo femminile, le campionesse in carica sono le ragazze trentine dell'Aldeno. Per quanto riguarda l'indoor, che viene praticato soprattutto nel mondo della scuola, domenica scorsa a Itri sono stati assegnati gli scudetti della stagione 2001/2002. Quello maschile è stato vinto da Ragusa, quello femminile da Bergamo. L'attività del tamburello però non si limita all'agonismo. È una disciplina praticata in 19 regioni e 87 province. Nel cartellone delle attività stagionali poi ci sono appuntamenti locali, a cominciare dalla Coppa Italia (23ª edizione) in palio a Bardolino, Verona. Poi la Supercoppa, il torneo a Muro del Monferrato, il memorial Giovannino Conrotto, il campionato italiano di pallone col bracciale. La Fipt punta molto anche sull'attività scolastica. È arri-

vata a coinvolgere, dalle poche decine del '97, oltre 1800 scuole, per un totale di 200mila alunni. Motore di questo serbatoio è fiore all'occhiello la scuola federale. In campo internazionale, la federazione internazionale della quale è presidente per il quadriennio olimpico Emilio Crosato, ha affidato alla federazione italiana l'incarico di organizzare il primo campionato del mondo di tamburello che dovrebbe essere disputato entro la fine del 2002. La Fipt inoltre insieme alle altre discipline associate e riconosciute dal Coni, sostiene un'azione per il riconoscimento dei diritti fondamentali, primo fra tutti lo status di Federazione sportiva nazionale, col quale anche il mondo del tamburello potrebbe essere rappresentato all'interno del Consiglio nazionale del Coni.

Masetti, una vita a cavallo della moto

Le corse, l'avventura cilena. «Quando riparai la macchina di Allende con il chewing gum»

Marco Buttafuoco

MARANELLO (Modena) L'appuntamento è davanti al cancello della Ferrari. Umberto Masetti indossa un corto giubbino ferrarista, aperto su una t-shirt bianca, nonostante l'aria della sera che scende cominci a farsi pungente. Saliamo con la sua auto verso casa, lungo una morbida strada di collina. Il primo pilota italiano a vincere il titolo iridato di motociclismo nella classe 500, in sella ad una Gilera, ha oggi 76 anni.



a farli spenti. Incontrati

Il fisico è appesantito, più che dagli anni, dai postumi di un grave incidente stradale di qualche anno fa. Una vita avventurosa e tumultuosa, alla Steve Mc Queen, lo ha portato qui, a due passi dal tempio del motorismo internazionale, insieme alla giovane moglie cilena ed al figlio. Ci sediamo a parlare in un salotto affollato di oggetti e di ricordi. Spuntano, da una pila di carte accatastate su una consolle vecchie istantanee, una lettera autografa di Fausto Coppi («Un amico vero, con cui dividevo non solo la passione per la caccia: qui mi parla della Comas, la Coppi-Masetti, un progetto di moto che sottoponemmo senza successo alla Bianchi») decine di richieste di ammiratori, anche giovani («sono stati i padri, forse i nonni, a parlar loro di me...») e da tanti paesi, si chiedono foto con dedica. Tutto intorno targhe, trofei, diplomi, vecchi caschi da gara fra cui quello portafortuna, con l'effigie di Topolino («Walt Disney vide una mia foto su Life e mi scrisse una lettera molto simpatica nella quale mi perdonava volentieri l'utilizzazione gratuita di una sua creazione. Allora le nostre tute e i caschi erano scuri ed austeri, i corridori - cartellone inimmaginabili»). La conversazione fa scorrere nomi che restituiscono quasi visivamente, come in un cinegiornale Incom, i miti mondani di un'epoca: Alberto Ascari («Se non fosse morto mi avrebbe introdotto definitivamente nell'automobilismo»), lo scia di Persia e Anna Magnani («Li conobbi, insieme a

tanti altri facendo il collaudatore alla Ferrari: mostravo ai clienti le caratteristiche del modello che si accingevano a ritirare e provavo con loro l'auto in pi-

Due titoli mondiali con la Gilera, poi collaudatore Ferrari per i clienti famosi: lo Scia, la Magnani Duilio Loi...



Tre immagini di Umberto Masetti negli anni 50, quando vinse due titoli mondiali nella classe 500

auto del Presidente Allende, che era fermo in panne sulla strada fra la capitale e Vina del Mar, sulla quale mi trovavo a passare casualmente. Non ci credevo nemmeno io quando vidi la macchina ripartire. Da quel giorno Allende diventò mio cliente fisso». A 46 anni il ritorno in Italia, per ripartire da zero. Arrivarono anni precari. «Mi rivolsi infine al Presidente Pertini. Ero pur sempre Cavaliere per meriti sportivi. Quel galantuomo mi aiutò a trovare lavoro in una stazione di servizio sull'autostrada, qui vicino». Poi arrivò la Legge Bacchelli che gli fece ottenere un modestissimo appannaggio necessario ad integrare una pensione minima. «Spero che il Presidente Ciampi mi voglia concedere un aumento. Mi dice sempre Valentino Rossi che sono nato con quarant'anni d'anticipo. Lui con pochi anni di vittorie si è già garantito un futuro agiato. Io e i miei coetanei andavamo avanti fino ai 40 anni ed oltre ed alla fine avevamo in mano molto poco. Non si diventava ricchi con la moto. Ogni tanto guardo quei diplomi di campione del mondo e mi chiedo se sia valso la pena tanto impegno per un ritorno economico tanto modesto. Ma le difficoltà e le amarezze non hanno spento l'antica passione. Oggi Masetti viene invitato a numerose gare d'epoca in tutto il mondo e sfreccia a 200 all'ora insieme a vecchi campioni, primo fra tutti l'amico Agostini («Un grandissimo pilota che ebbe la fortuna di avere moto di gran lunga più competitive della sua epoca. Il più grande di sempre fu comunque, e senza alcun dubbio, Mike Haywood»). «Oggi gli sponsor stanno uccidendo il motociclismo. Se arrivai secondo o terzo sei nessuno, per questo tutti forzano all'estremo ed all'eccesso, e feriscono lo spirito profondo

perché

Il profumo della vittoria è ormai svanito, il rumore degli applausi è ormai un'eco lontana. Sono stati campioni, la retorica sportiva li ha descritti come miti, fenomeni, mostri... Alcuni di loro sono entrati nella leggenda dopo una carriera sportiva ricca di record e successi, mietuti in serie e con i riflettori accesi addosso. Altri hanno vissuto glorie meno durature. Alcune fiammate di popolarità, lampi trionfali per poi essere risucchiati dalla normalità. La fabbrica dei miti ha sempre applicato un cinico "turn over". I "pezzi pregiati", tranne rare eccezioni, vengono abbandonati velocemente al loro destino.

Buoni, al massimo, per essere riusiti per album dei ricordi o cartoline celebrative. Momenti non privi di una certa malinconica atmosfera. Ma come vive ora, cosa pensa, come guarda al mondo chi da campione osservava le cose da un'angolazione particolare? Per questo motivo siamo andati alla ricerca di molti di questi personaggi per capire se pesa, o quanto pesa, il ricordo. Se le tracce del rimpianto hanno scavato un solco oppure no. Se i "tempi d'oro" si sono sedimentati in plumbei rancori. E se i successi sportivi hanno aperto le porte per altre, non meno gratificanti, esperienze di vita e di lavoro. Un tuffo nella memoria per riemergere nell'oggi.



ritrovai capo officina alla Fiat di Santiago. Operai una volta una riparazione avventurosa, e casuale, con un chewing gum masticato e messo ad essiccare, all'

Pertini mi trovò un lavoro, ora a 76 anni partecipo a gare d'epoca e sono felice di sentire il rumore, gli odori...

di questo sport, avvelenandolo di troppa tensione. Troppe cadute, troppi incidenti, troppo aggressività.

È il denaro, oramai, in primo piano: non la gioia della gara, la felicità di sentire il rumore, e gli odori, della macchina. Nelle gare con modelli d'epoca ritrovo queste sensazioni. Nell'ultimo meeting a Terni, qualche settimana fa, ero incerto se presentarmi alla partenza. Non stavo bene, ero raffreddato, stanco.

Mi è bastata l'atmosfera confusa e allegra del box per rimettermi in sesto e farmi decidere di entrare in pista. La moto è ancora oggi, e nonostante tutto, la cura di tanti miei mali.

Il padre Arturo, poi il fratello Mauro e adesso lui che a soli 19 anni è già arrivato nella nazionale maggiore. «Bello, però devo pensare al diploma»

Mirco, l'ultimo della dynasty Bergamasco nel rugby

Giampaolo Tassinari

Prima babbo Arturo, poi il fratello Mauro ed adesso lui, Mirco Bergamasco, 19 anni compiuti lo scorso 23 febbraio, talento cristallino ed emergente del rugby italiano non a caso l'ennesimo prodotto del vivaio del Petrarca Padova. Mirco Bergamasco è il giocatore simbolo dell'Italia Under 19 di Cavinato ed Orlandi che da oggi sarà impegnata nella trentaquattresima edizione del Mondiale FIRA che si svolgerà nelle principali località rugbyistiche del Triveneto fino a Pasqua, giorno delle finali. Per avere Mirco Bergamasco nel gruppo i selezionatori l'hanno dovuto letteralmente strappare alla nazionale maggiore sebbene la convocazione per il Mondiale FIRA, Mirco l'abbia appresa prima

dai quotidiani (sic) che dallo staff azzurro. **Esordire a 18 anni nella nazionale di Johnstone, come vivi quest'esperienza?** Giocare nella nazionale maggiore è stata una sorpresa. Per me l'obiettivo stagionale da raggiungere era quello di disputare il Super 10 col Petrarca. Per cui la convocazione è arrivata inaspettata. Comunque devo pensare soprattutto al diploma da prendere che è la cosa più importante in assoluto, poi mantengo le mie amicizie e le mie abitudini di sempre. **Prima di esordire nella nazionale maggiore non credi che quella Under 21 ti avrebbe dato un pizzico di esperienza in più da fare poi valere al massimo livello internazionale?** Beh, se Johnstone e Kirwan mi hanno convocato è perché hanno visto nel mio gioco quel-

le qualità di cui avevano bisogno e che quindi avrei già avuto con l'Under 21. **Come anche tuo fratello Mauro, sei giocatore poliedrico che può rivestire con efficacia diversi ruoli. Quale preferisci?** Per ora quello di secondo centro (numero 13, ndr) anche se nelle varie nazionali minori in cui ho giocato sono sempre stato schierato come estremo. Anche il ruolo di mediano di mischia mi piace molto ma in questa posizione ho bisogno di un allenamento specifico che in estate sicuramente metterò a punto. **abbo Arturo è stato il capostipite della dinastia rugbyistica dei Bergamasco. Cosa ti dice di particolare per migliorarti e quanto pesa in te il suo giudizio tecnico?** Il babbo ha molta più esperienza ovale di me quindi accetto tutto da lui e molto volentieri-

Man mano che mi vede giocare mi suggerisce dove pensa io abbia ancora carenze al fine di migliorare costantemente. Il babbo è un punto di riferimento importante anche nel rugby. **ai esordito in nazionale maggiore allo Stade de France in uno stadio tra i più belli del mondo del rugby. Che sensazione hai provato quel giorno rispetto ad una cattedrale rugbyistica come il Millennium Stadium di Cardiff?** Molto meglio il Millennium di Cardiff. Lì hai la gente praticamente addosso con tutta la sua passione e fervore tipico dei gallesi. Lo Stade de France rimane però un ricordo caro, unico e particolare perché lì vi ho esordito. Quello stadio l'avevo visto fino ad allora solo in tv e quando sono entrato in campo sono rimasto per un momento sbalordito.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	42	66	39	24	49
CAGLIARI	71	40	4	63	85
FIRENZE	45	4	57	86	8
GENOVA	17	81	38	42	88
MILANO	77	82	60	30	24
NAPOLI	35	56	60	89	66
PALERMO	15	74	64	26	1
ROMA	55	33	68	28	54
TORINO	60	4	72	14	68
VENEZIA	43	10	1	81	73

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
15	35	42	45	55	77	JOLLY 43
Montepremi						€ 6.457.767,63
Nessun 6 - Jackpot						€ 29.096.485,18
Al 5+1						€ 2.032.096,17
Vincono con punti 5						€ 38.045,70
Vincono con punti 4						€ 279,74
Vincono con punti 3						€ 10,74